

Corriere della Sera - Sabato 12 Aprile 2025

Il Made in Italy

dopo la grande paura:

servono incentivi

per sostenere l'export

Il confronto

ROMA Lo spettro dei dazi fa meno paura e l'umore degli imprenditori non è nero come qualche giorno fa. Gli effetti della moratoria di tre mesi, con le barriere tariffarie al 10% annunciate dal presidente Trump, hanno un riflesso sul tenore degli interventi di imprenditori e politici durante la giornata di lavori organizzata da Roberto Santori, fondatore di Made in Italy Community.

Il primo a intervenire è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che annuncia la strategia delle prossime settimane, corredata da un paio di richieste esplicite: un grande piano di incentivi dedicato alle imprese e la necessità di una risposta univoca dall'Europa ai tanti segnali allarmanti che arrivano da Washington. In attesa di novità, Orsini si porta avanti e fa sapere: «Siamo pronti a lanciare una piattaforma nella nostra assemblea del 27 maggio, dove dare evidenza della capacità del Paese di poter incrementare il nostro record dell'export di 626 miliardi».

L'obiettivo è quello condiviso con il governo, in particolare con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha fissato l'asticella per le esportazioni a quota 700 miliardi di euro entro la fine della legislatura. Per questo Orsini aggiunge: «Serve un grande piano di incentivi per aiutare ad andare all'estero le nostre imprese, che spesso sono piccole, medie realtà, ne abbiamo parlato nei giorni scorsi con la presidente del Consiglio». Il numero uno di Confindustria invita alla calma chiedendo «un percorso ordinato nella trattativa verso gli Stati Uniti». A intervenire alla giornata di lavori intitolata «Made in Italy day» è anche il ministro per la Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo. «Siamo impegnati a mettere in campo tutti gli strumenti per sostenere le imprese e i settori più esposti, quelli che potrebbero risultare penalizzati», spiega il ministro, che tiene a valorizzare il ruolo della macchina pubblica, «quando parliamo di made in Italy parliamo di una comunità che si stringe intorno a un sapere condiviso. Lo stesso vale per la pubblica amministrazione nella quale non ci sono numeri, ma persone», evidenziando che il «tema della semplificazione ha un ruolo fondamentale per una burocrazia che sia davvero alleata delle imprese, con processi chiari, rapidi e accessibili».

Gli industriali

Orsini: impegnati a battere il nostro record Trattativa con gli Usa,

il percorso sia ordinato

Il freno della burocrazia, non a caso, viene citato da Alessandro Angelon, amministratore delegato di Sammontana, che racconta il percorso per ottenere il via libera dell'Antitrust alla fusione tra la storica azienda che produce gelati e il gruppo Forno d'Asolo. «Oggi siamo un gruppo da un miliardo di euro di fatturato con dodici impianti produttivi nel mondo e a breve apriremo un nuovo stabilimento negli Stati Uniti, ma da un lato — spiega Angelon — ci viene suggerito e caldeggiato di creare dei campioni in grado di competere all'estero, però poi si accende un faro temendo il rischio di concentrazioni o monopoli».

A insistere sul ruolo della formazione delle persone è soprattutto Stefano Cuzzilla, in veste di presidente di 4.Manager, mentre Paolo Barletta, fondatore e amministratore delegato di Arsenale (hotellerie e treni di lusso) rivendica la capacità di adattamento degli imprenditori italiani. «Le imprese italiane hanno da sempre la

capacità di risolvere i problemi più complicati, abbiamo insomma la dote di farci spazio dimostrando di riuscire dove gli altri falliscono. Questo — osserva Barletta — è ciò che dovremmo continuare a fare, anche in questo scenario di aumenti delle barriere tariffarie che, del resto, conosciamo bene da prima di Trump, perché abbiamo un dazio che è il “dazio Paese”, e siamo abituati a operare in un ecosistema complesso».

Andrea Ducci